

Strutture generative

per ambienti e nuclei di urbanità

#agriculture
#urban policies
#strategic planning

testo di/text by

Giovanni Maciocco, Antonello Marotta, Michele Valentino

Università degli Studi di Sassari/University of Sassari

Generative structures for urban environments and cores

In the debate on our spatial destinies, occupied by the hegemony of the dense city, we cannot fail to recognise situations in which a strong sense of territoriality distinguishes the city and the landscape. As if the territory were immanent to such an extent that the city seems to link the reasons for its existence and evolution to the large-scale landscape-environmental system (1). Anyone who travels around Europe and the world can discover vast territories consistent with this interpretation (2). Here we find the germs of the research on the territorial dimensions of the city in the attempt to consider the urban not only as an attribute of the central place but as a field phenomenon. The merit of this phase of research is to have brought attention back to the territory's geography, affirming the need to explore the territory's urban potential and the participation of local societies in the construction of unprecedented scenarios for a new urban conviviality. There is a growing awareness that the territorial enlargement of living calls for an assumption of responsibility to take care of the territory in its entirety, discovering the urban nature of the territory, as well as the territorial nature of the city, in a close mutual involvement, linked to the "sense of human territoriality" (3). In this perspective, it is the environmental dimension that calls the city to rethink its constitutive relations with the territory but also to review descriptive, interpretative, conceptual and operational categories that are more adequate to under-

Nel dibattito sui nostri destini spaziali, occupato dall'egemonia della città densa, non possono non riconoscersi situazioni in cui la città e il paesaggio si distinguono per un forte senso di territorialità. Come se il territorio fosse immanente a un punto tale che la città sembra legare le ragioni della sua esistenza e della sua evoluzione al sistema paesaggistico-ambientale di grande scala (1). Chiunque viaggi per l'Europa e per il mondo può scoprire, osservando attentamente senza pregiudizi, vasti territori coerenti con questa interpretazione (2). Si ritrovano qui i germi della ricerca sulle dimensioni territoriali della città, nel tentativo di considerare l'urbano non soltanto come attributo del luogo centrale, ma come fenomeno di campo. Il merito di questa fase della ricerca è aver riportato l'attenzione sulla geografia del territorio, affermando la necessità di esplorare le potenzialità urbane del territorio e della partecipazione delle società locali alla costruzione di scenari inediti per una nuova convivialità urbana. Cresce la consapevolezza che l'allargamento territoriale dell'abitare richiama un'assunzione di responsabilità per prendersi cura del territorio nella sua interezza, scoprendo la natura urbana del territorio, così come la natura territoriale della città, in uno stretto coinvolgimento reciproco, legato al "senso della territorialità umana" (3). In questa prospettiva è la dimensione ambientale che richiama la città a ripensare le sue relazioni costitutive con il territorio, ma anche a rivedere categorie descrittive, interpretative, concettuali e operative più adeguate a comprendere la sfera fisica e sociale della condizione urbana contemporanea, facendo presagire una rinnovata dimensione collettiva nella necessità di condividere il paesaggio come bene comune. Che significa vivere territori che, opponendosi alla standardizzazione del mondo secondo certe condizioni, si rivelano come paesaggi o vogliono creare le condizioni per diventarli (4). Il progetto dell'Università di Sassari, Strutture generative e nuclei di urbanità per l'area industriale di Olbia (5), ha la finalità di elaborare, all'interno dell'area industriale, una strategia di costruzione di socialità e generazione urbana, in un'area vitale e complessa, assumendo come orizzonte di riferimento una città ambientale che si ancora all'ecomosaico dell'area, strutturato dai segni fondamentali del sistema ambientale e alimentato dagli scambi ecologici di due sistemi sorgente, il marino a sud e il collinare a nord. Per questo sono stati coinvolti in un'azione cooperativa multidisciplinare botanici, geologi, ingegneri idraulici, con visite sui luoghi del progetto, per rilevare le tracce delle qualità ambientali tuttora presenti nell'area. Si tratta di un'area assai ampia, di circa 700 ettari, di competenza del consorzio industriale Cipnes (6), al quale viene riconosciuta una qualificata attività di gestione. Per la complessità delle relazioni in gioco, il tema affrontato ha significati più generali che rinviano all'esperienza del naturale e dell'urbano nell'uomo moderno. Per questo è renitente a essere affrontato con metodi e tecniche che si richiamano alla tradizionale opposizione tra società e ambiente, tra umano e non umano, in definitiva tra natura e cultura (7). Vi è infatti il rischio di perpe-



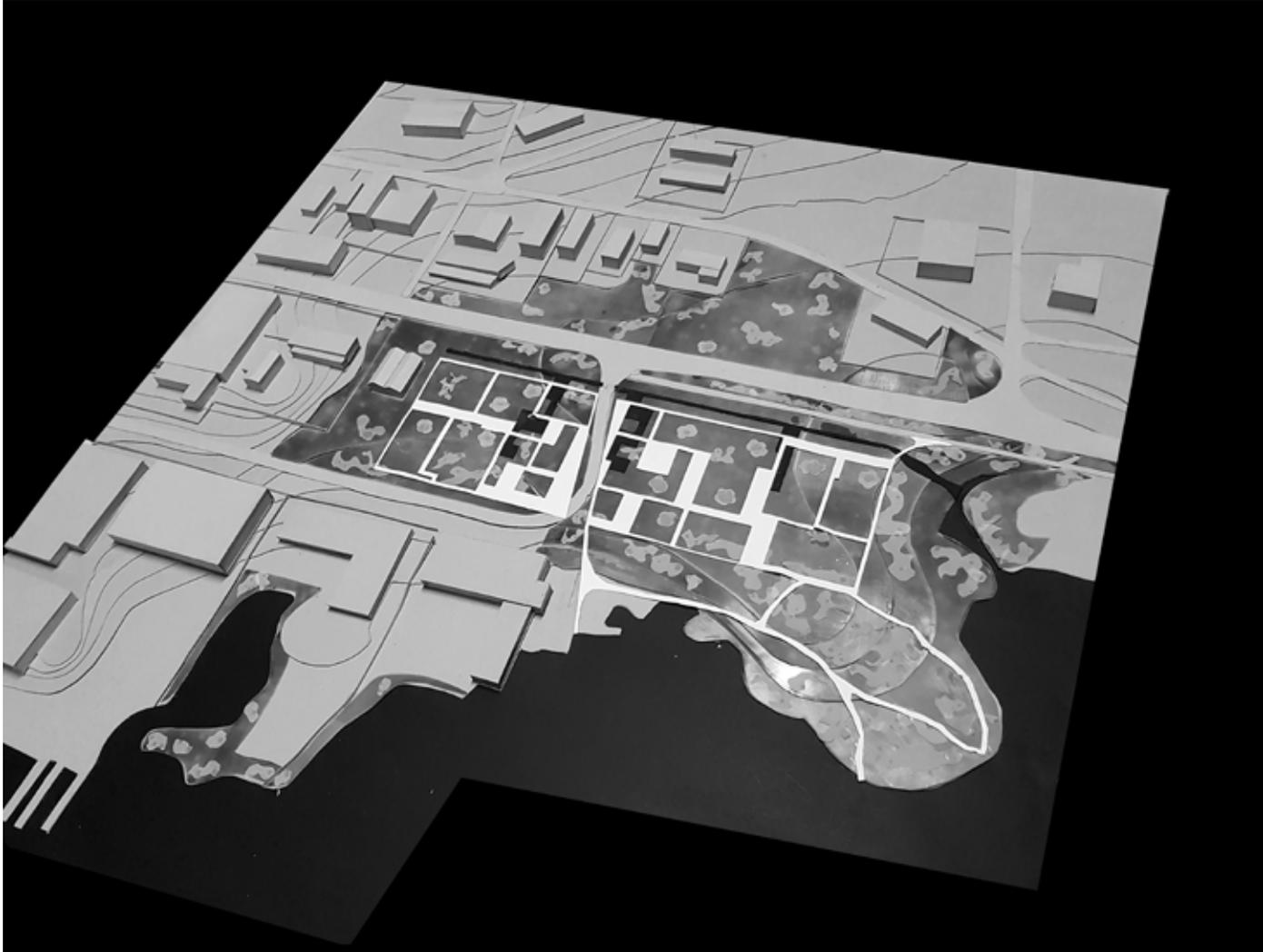
stand the physical and social sphere of the contemporary urban condition, foreshadowing a renewed collective dimension in need to share the landscape as a common good. This means experiencing territories which, by opposing the standardisation of the world according to certain conditions, reveal themselves as landscapes or want to create the conditions to become them (4). The University of Sassari's project, Generative structures and nuclei of urbanity for the industrial area of Olbia (5), aims to elaborate, within the industrial area, a strategy for the construction of sociality and urban generation, in a vital and complex area, taking as a reference horizon an environmental city that anchors itself to the eco-mosaic of the area, structured by the fundamental signs of the environmental system and nourished by the ecological exchanges of two source systems, the sea to the south and the hills to the north. For this rea-

son, botanists, geologists and hydraulic engineers were involved in a multidisciplinary co-operative action, with visits to the project sites to detect the traces of the environmental qualities still present in the area. This is a huge area, about 700 hectares, belonging to the CIPNES industrial consortium (6), responsible for qualified management activities. Due to the complexity of the relationships involved, the theme addressed has more general meanings that refer to the experience of the natural and the urban in modern man. For this reason, it is reluctant to be tackled with methods and techniques that refer to the traditional opposition between society and environment, between human and non-human, and ultimately between nature and culture (7). There is, in fact, the risk of perpetuating the separation between observer and object of observation (8), the splitting of what should be an intimate relationship between society and environ-

ment that instead involves a mutual inherence (9), understood as the capacity to develop the potential of our common destiny in space; that is to say, that world of relationships, as a field of reciprocity in which "everything is in everything", essential or in any case connected; reciprocal inertia through which it is possible to see a perspective that through reciprocity can become communality (10) between living beings and with things, where each allows the other to be what it is. Here, however, the discomfort and difficulty that the methods and techniques of the design disciplines of various extractions show are attempting to recalibrate themselves on this new point of view emerge, either by trying to include the environmental dimension in the traditional stereotypes of the disciplinary traditions or by falling back on a resolving conception of the environmental assessment techniques of the disciplinary matrixes of engineering and eco-

a sinistra/on the left: Strutture Generative Ambientali dell'area industriale di Olbia / *Generative environmental facilities in the Olbia industrial area*

sotto/below: Modello degli studenti: Laura Ara, Michele Marongiu, Matteo De Curtis, Riccardo Cubeddu, Gaia Ferraro / *Student models: Laura Ara, Michele Marongiu, Matteo De Curtis, Riccardo Cubeddu, Gaia Ferraro*



192

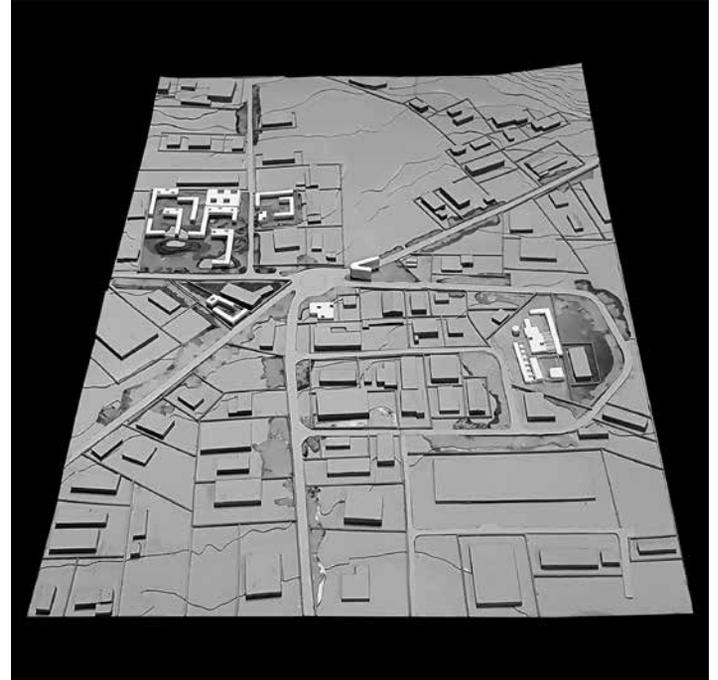
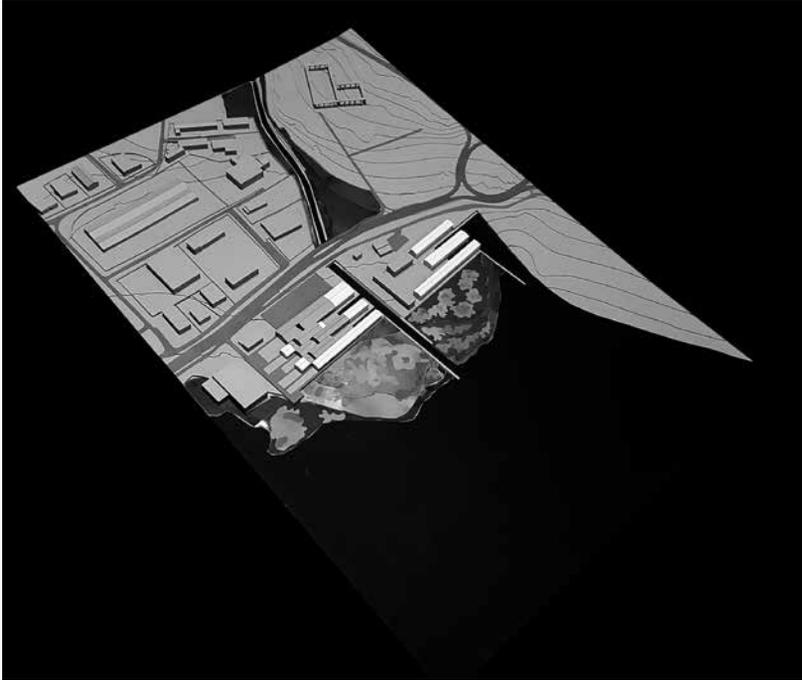
193

nomics (11). The environmental dimension has difficulty being incorporated into the process of disciplinary construction of the space project because of the tension that remains unresolved between the moral imperative of environmental sustainability and the need to rethink and adapt disciplinary construction itself (12). An obstacle to the dialectical development of this tension in the design sense is represented by the fact that the design of space continues to be object-oriented, denying the search for process-oriented approaches, that is, capable of considering the complexity of the relationships between environmental processes that include living things and things in an irrevocable relationship of reciprocity. We can see this in the disciplinary attitudes that still insist on sectoral specialisms. In contrast, environmental problems would entail adopting a position marked in a certain sense by “synecdoche think-

tuare la separazione tra osservatore e oggetto dell'osservazione (8), la scissione di quello che dovrebbe essere un rapporto intimo tra società e ambiente che comporta invece un'inerenza reciproca (9), intesa come capacità di sviluppare le potenzialità del nostro destino comune nello spazio; cioè quel mondo di relazioni, come campo di reciprocità in cui “tutto è in tutto”, essenziale o comunque connesso; un'inerenza reciproca attraverso la quale è possibile traguardare una prospettiva che per merito della reciprocità può diventare comunaltà (10) tra gli esseri viventi e con le cose, dove ognuno permette all'altro di essere ciò che è. Qui emergono però il disagio e la difficoltà che i metodi e le tecniche delle discipline progettuali di varia estrazione mostrano nel tentare di ricalibrarsi su questo nuovo punto di vista, sia cercando di ricomprendere la dimensione ambientale negli stereotipi formali delle tradizioni disciplinari sia ripiegando su una concezione risolutiva delle tecniche di valutazione ambientale proprie delle matrici disciplinari dell'ingegneria e dell'economia (11). La dimensione ambientale ha difficoltà ad essere incorporata nel processo di costruzione disciplinare del progetto dello spazio per la tensione che permane ancora irrisolta tra l'imperativo morale della sostenibilità ambientale e l'esigenza di ripensare e adeguare la costruzione disciplinare stessa (12). Un ostacolo allo sviluppo dialettico in senso proprio progettuale di questa tensione è rappresentato dal fatto che il progetto dello spazio continua ad essere orientato all'oggetto negandosi alla ricerca di approcci orientati al processo, capaci cioè di considerare la complessità delle relazioni tra i processi ambientali che comprendono i viventi e le cose in un irrevocabile rapporto di reciprocità. Lo possiamo constatare negli atteggiamenti disciplinari che insistono ancora sugli specialismi settoriali mentre i problemi ambienta-

sotto a sinistra/below on the left: Modello degli studenti: Marco Salis, Lucrezia Muscas, Michele Setti, Rossella Nioi, Esranur Demircan / Student model: Marco Salis, Lucrezia Muscas, Michele Setti, Rossella Nioi, Esranur Demircan

sotto a destra/below on the right: Modello degli studenti: Piero Gessa, Francesco Catogno, Barbara Farre, Marianna Cugusi, Yagmur Cakir / Student models: Piero Gessa, Francesco Catogno, Barbara Farre, Marianna Cugusi, Yagmur Cakir



ing” to consider the environment as a part from which to start to recapitulate and re-govern the whole (13). The project’s intervention strategy refers to this conceptual framework, which is based on the assumption of some fundamental signs of the environmental system, such as the canals and the large existing and planned environmental corridors, as generative structures that preside over the organisation of the settlement space. In the sense that a complete model of a new industrial city is not proposed, but generative structures that allow the industrial area to be progressively adapted towards an urban perspective oriented in an environmental sense. Even the smallest gesture has these structures as a central reference, both in terms of spatial orientation and environmental content. For example, the boundaries of the lots themselves become tree-lined paths that provide widespread access to the generative structures and, at the same time, create a space for social communication. In the same way, they constitute environmental micro-corridors that contribute to the amplification of the environmental system. The project develops with the distribution of punctual interventions, assumed as nuclei of urbanity able to spread urban quality from the relationship spaces to the whole industrial area. This objective has been pursued with a realistic approach by operating in the interstitial spaces corresponding to unused and inactive or disused areas yet characterised by high environmental quality. A reading of the area reveals the characteristics of an industrial

zone, which, although well managed, has a traditional spatial organisation. Its critical points can be identified in its marginality concerning the rest of the city, in the urban system that does not incorporate the environmental traces, such as the supply routes of biotic dynamism and the residual areas that witness biotic persistence. A third critical point consists in the conventionality of the industrial area, linked to the fact that industrial and craft activities take place as an autonomous and self-sufficient microcosm, which denies itself to the geography of relations. The project intervention aimed to transform this self-sufficient mechanism into a system of relations, with new economic activities such as start-ups developing in a diffuse and non-centralised manner. We have called nuclei of urbanity, characterised by the recovery and reconversion of existing buildings and the integration of reversible suspended bodies that do not occupy the ground, considered the new public space. Living is conceived as an inseparable link between residence and work to transform the industrial area into a city, conceived as a system of relations. This is a real action of urban generation, which modifies a series of separate objects into a system of systemic spaces, both environmentally and economically, redefining a new framework and structure for the whole area. With the establishment of start-ups, the young generation generates new seminal activities oriented on the knowledge industry on the whole industrial area. Through the project, collective minds are generat-

ed, against a system of isolated minds, for a new resilient urban conviviality oriented by an environmental vision. This, adopting as a background the concept of environmental project, which refers to the line of research that is understood as “a form of action of a local society that constitutes its living environment through processes in which the designer participates contributing with his specific knowledge and his ethical intentionality to stimulate a collective awareness of the environmental values that preside over the formation of the settlement and encourage the sharing of coherent outcomes on the organisation of space” (14). The environmental project comes into contact with the histories that have preceded us and their profound values. The territory thus becomes the privileged field of life organised in space and experimentation with a new ethic that recognises the biological and cultural dimensions (15). This gives rise to the idea of a resilient landscape that incorporates both the physical dimension of the territories and the mental and cultural dimension of local societies, which are the substance of the environmental contexts. It follows that the territorial concept brings to light and amplifies the existing relationships to design an environmental vision.

NOTE

- (1) G. Maciocco, Dominanti ambientali e progetto dello spazio urbano, in "Urbanistica", n. 104, 1995.
- (2) F. Spanedda, Oltre la Bigness. Alcune riflessioni sulla bassa densità; G. Maciocco, G. Sanna, S. Serrelli, The Urban Potential of External Territories, Franco Angeli, Milano, 2011; H. Ibelings, Small town Europe, in "A10", n. 11, september/october, p. 3, 2006; F. Afshar, Balancing global city with global village, in "Habitat International", Elsevier, n. 22 pp. 375-387, 1998.
- (3) R. D. Sack, Human Territoriality, Cambridge Univ. Press, Cambridge 1986; D. Mark, A. Frank (Eds.), Cognitive and Linguistic Aspects of Geographic Space, Kluwer, ASI-NATO Series, 1991
- (4) G. Maciocco, Abitare il territorio, in "L'industria delle costruzioni", n.469, 2019.
- (5) Il progetto è stato elaborato all'interno del laboratorio didattico del primo anno in Scienze dell'Architettura e del Progetto e in Urbanistica (Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica di Alghero), nel blocco didattico Città e Territorio diretto da Giovanni Maciocco. I blocchi didattici condotti dai docenti Giovanni Maciocco, Antonello Marotta e Michele Valentino con gli studenti del primo anno hanno inteso affrontare il tema della Città Resiliente attraverso il confronto tra gli aspetti che contraddistinguono le realtà economiche dell'area con le loro condizioni spaziali diversificate e la elevata qualità ambientale dei sistemi sorgente dell'ambito interno e costiero.
- (6) Cipnes, acronimo del Consorzio Industriale Provinciale Nord Sardegna, che ha sede a Olbia.
- (7) P. Descola, Oltre natura e cultura, Raffaello Cortina, Milano, 2021 (Titolo originale *Pardelà nature et culture*, Éditions Gallimard, Paris, 2005).
- (8) È celebre l'esperienza di Bohr sulla luce che si presenta come onde o come corpuscoli a seconda del metodo di osservazione e che in virtù di questo rende inseparabili e connessi da una relazione di reciprocità l'osservatore e l'oggetto dell'osservazione. "Quando Niels Bohr accettò l'accoppiamento delle nozioni contrarie di onda e di corpuscolo dichiarandole complementari (1927), compì il primo passo di una formidabile rivoluzione epistemica: l'accettazione di una contraddizione da parte della razionalità scientifica", E. Morin, La sfida della complessità, Le lettere, Firenze, 2018, pp.52-53.
- (9) E. Coccia, La vita delle piante. Metafisica della mescolanza, Il Mulino, Bologna, 2020.
- (10) P. Rosanvallon, La società dell'uguaglianza, Castelvecchi, Roma, 2013 (Titolo originale *La société des égaux*, Éditions du Seuil, 2011).
- (11) G. Maciocco, Op. cit., 1995.
- (12) M. Mostafavi, Why Ecological Urbanism? Why Now? Wes Jones, Big Forking Dilemma. Contemporary architecture's autonomic turn, Harvard Design Magazine, Spring/Summer 2010, Number 32.
- (13) E. Benvenuto, contributo al Convegno La pianificazione integrata di territorio, ambiente e paesaggio, Genova, Facoltà di Architettura, 14 dicembre 1994.
- (14) L'impianto culturale della ricerca ha i suoi elementi seminali negli studi sulle relazioni tra università e territorio che Clemente ha guidato nei primi anni Settanta a Bologna, Parma e Pisa (cfr. rispettivamente i volumi a cura di F. Clemente: Università e Territorio; La regione culturale e i contenuti formativi della città ambientale). È da assegnare tuttavia all'esperienza sarda la costituzione di un terreno specifico di crescita della ricerca nei rapporti con le pratiche della pianificazione e, parallelamente, di elaborazione di un progetto formativo che oggi pare ben riconoscibile.
- Per gli sviluppi fondativi di questa posizione si possono esaminare i seguenti contributi: F. Clemente, G. Maciocco et al. (1980), Rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale, Pizzi, Milano; F. Clemente, G. Maciocco (a cura di) (1990), I luoghi della città, Tema, Cagliari; G. Maciocco (1991a) (a cura di), Le dimensioni ambientali della pianificazione urbana, Angeli, Milano; G. Maciocco (1991b) (a cura di), La pianificazione ambientale del paesaggio, Angeli, Milano.
- (15) F. Clemente, G. Maciocco, L'organizzazione della risorsa territorio, in F. Clemente, G. Maciocco (a cura di), I luoghi della città, Tema, Cagliari, 1990.

li comporterebbero l'assunzione di una posizione connotata in un certo senso dal "pensiero della sin-eddoche" per considerare l'ambiente come una parte da cui iniziare per ricapitolare e rigovernare il tutto (13). A questo quadro concettuale fa riferimento la strategia d'intervento del progetto che si fonda sull'assunzione di alcuni fondamentali segni del sistema ambientale, come i rii e i grandi corridoi ambientali esistenti e in progetto, come strutture generative che presiedono all'organizzazione dello spazio dell'insediamento. Nel senso che non viene proposto un modello compiuto di una nuova città industriale, ma delle strutture generative che permettono di adattare progressivamente l'area industriale verso una prospettiva urbana orientata in senso ambientale. Ogni gesto, anche il più piccolo, ha come riferimento centrale queste strutture sia come orientamento spaziale sia come contenuto ambientale. Ad esempio, le stesse delimitazioni dei lotti diventano percorsi alberati che realizzano un'accessibilità capillare alle strutture generative e al tempo stesso creano uno spazio di comunicazione sociale. Così come costituiscono microcorridoi ambientali che contribuiscono all'amplificazione del sistema ambientale. Il progetto si sviluppa con la distribuzione di interventi puntuali, da assumere come nuclei di urbanità in grado di diffondere qualità urbana dagli spazi di relazione all'intera area industriale. Questo obiettivo è stato perseguito con un approccio realistico operando negli spazi interstiziali corrispondenti ad aree inutilizzate e inattive o dismesse, e tuttavia caratterizzate da una elevata qualità ambientale. La lettura dell'area fa emergere le caratteristiche di una zona industriale, che seppur ben gestita, ha un'organizzazione dello spazio di matrice tradizionale. Le sue criticità sono individuabili nella sua marginalità rispetto al resto della città, nel sistema urbano che non incorpora le tracce ambientali, come le vie di alimentazione del dinamismo biotico e gli ambiti residui testimoni di persistenza biotica. Una terza criticità consiste in una convenzionalità dell'area industriale, legata al fatto che le attività industriali e artigianali si svolgono come un microcosmo autonomo e autosufficiente, che si nega a una geografia di relazioni. L'intervento progettuale è stato proprio rivolto a trasformare questo meccanismo autosufficiente in un sistema di relazioni, con nuove attività economiche come le *start up* che si sviluppano in modo diffuso e non centralizzato. Sono quelli che abbiamo definito nuclei di urbanità, caratterizzati dal recupero e riconversione degli edifici esistenti e dalla integrazione con corpi sospesi reversibili che non occupano il suolo, considerato come il nuovo spazio pubblico. Dove l'abitare viene concepito come legame inscindibile tra residenza e lavoro per trasformare l'area industriale in una città, pensata come un sistema di relazioni. Si tratta di una vera e propria azione di generazione urbana, che modifica una serie di oggetti separati in un sistema di spazi sistemici, sia dal punto di vista ambientale che economico, che ridefiniscono una nuova armatura e struttura per l'intera area. La generazione giovanile, con l'insediamento delle *start up*, genera nuove attività seminali orientate sull'industria della conoscenza sull'intero territorio industriale. Attraverso il progetto si generano menti collettive, contro un sistema di menti isolate, per una nuova convivialità urbana resiliente, orientata da una visione ambientale. Questo, adottando come sfondo della riflessione il concetto di progetto ambientale, che fa riferimento al filone di ricerca che viene inteso come "una forma di azione di una società locale che costituisce il proprio ambiente di vita attraverso processi ai quali il progettista partecipa contribuendo con il suo sapere specifico e la sua intenzionalità etica a stimolare una presa di coscienza collettiva dei valori ambientali che presiedono alla formazione dell'insediamento e favorire la condivisione di esiti coerenti sull'organizzazione dello spazio" (14). Il progetto ambientale entra in contatto con le storie che ci hanno preceduto e con i valori profondi che esse mettono in relazione. Il territorio diventa così il campo privilegiato della vita organizzata nello spazio e di sperimentazione di una nuova etica che riconosca la inscindibilità delle dimensioni biologiche e culturali (15). Ne nasce una idea di paesaggio resiliente che incorpora tanto la dimensione fisica dei territori, quanto quella mentale e culturale delle società locali che sono sostanza dei contesti ambientali. Ne consegue che la concezione territoriale porta alla luce ed amplifica le relazioni esistenti, sino a progettare una visione ambientale.